

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - []

Anno IX - Novembre 2020 - Numero 72

Santi e immacolati nella carita'

di Sergio Curcio

Maria è per noi un modello da copiare, da vivere, da realizzare giorno dopo giorno nella nostra vita. A volte può succedere che davanti a un modello ci scoraggiamo. Abbiamo bisogno di fermarci un attimo, di andare piano, di vedere le linee portanti, gli spazi, le luci, le ombre.

La prima cosa che risalta nella storia di Maria è che Dio prende l'iniziativa. Invia Gabriele, l'angelo, nella città di Nazareth. Ma l'evangelista Luca esagera un po' chiamando Nazareth "città" perché in effetti, al tempo di Gesù, era un paesino piccino della Galilea considerata dai più credenti dell'epoca una terra semi pagana. Se vi ricordate, la gente di Gerusalemme quando sa che Gesù viene da Nazareth, dice: "Ma da Nazareth cosa può venire di buono?". Come a dire: è una terra senza niente, per cui da quella località non può venire fuori nulla di bello.

E qui Dio ci stupisce perché non fa mai come gli uomini che guardano le apparenze. Dio ha uno sguardo diverso, guarda il cuore, va oltre ciò che appare. "Tu sei piena di grazia", dice l'angelo. E noi oggi diciamo: "Tu sei immacolata". Noi guardiamo Maria con meraviglia, ma questo sguardo deve diventare nostro modello. Perché anche noi, siamo chiamati a essere santi. Lo dice san Paolo quando scrive ai cristiani di Efeso: "Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati per mezzo della carità" (1,4).

E Maria risponde: "Eccomi sono la serva del Signore". Una espressione meravigliosa che ci dice non solo l'adesione totale al progetto di Dio, un progetto che va oltre il pensiero dell'uomo, ma la consapevolezza di un cambiamento che avviene nella vita di Maria grazie allo sguardo d'amore di Dio su di lei.

Maria è colei che Dio ha scelto e rivestito della sua forza per stare al suo fianco, alla sua destra come una regina, affinché diventi segno del suo amore. Anche noi siamo chiamati a questo: Dio ci ama, ci chiama a partecipare con lui alla realizzazione del suo Regno dove l'amore, la pace, la fraternità, la bontà, il perdono, l'accoglienza e la giustizia sono i colori per realizzare il disegno di Dio. Buona festa!



L'Assemblea parrocchiale ha detto "si " al Sinodo

Le relazioni dei tre Centri Pastorali e delle varie realtà operanti in parrocchia

Inserto speciale al centro

VITA PARROCCHIALE

La Culla della Carita' per il Libano

di Ilenia De Michele alla pagina 4

"TERRE NUOVE" - PASTORALE GIOVANILE

I nostri studenti sulla Dad

di Lucia Lento alla pagina 5

SPECIALE'

Il Covid nella nostra Municipalita'

di Sara Finamore alle pagine 6 e 7

QUARTIERE

Nuove strisce pedonali sul Corso

di Nunzia Acanfora alla pagina 11

Nella stessa barca

Il presepe allestito in Chiesa ricorda l'impegno del mondo della sanit nel fronteggiare la devastante pandemia da Covid-19

di Doriano Vincenzo De Luca

«Un'altra vita è possibile, tutti abbiamo un indispensabile bisogno di relazioni, esiste un vissuto di gioie e di dolori che tesse l'umanità di ciascuno di noi. Riusciamo a vedere che il quotidiano diventa eroico, se raggiunto appena da un briciolo d'amore e di responsabilità, come è accaduto in questi mesi a tanti medici, infermieri, assistenti sanitari». Così scrive il Cardinale Crescenzio Sepe nella Lettera pastorale «Seppellire i morti». Ci siamo lasciati guidare da questa esortazione indicazione e dalla grave pandemia da Covid-19, che ha completamente scompaginato e sconvolto le nostre vite, per la realizzazione del presepe allestito in Chiesa.

Lo spunto è arrivato anche da alcune foto che Alberto Giuliani, noto e apprezzato fotoreporter, ha realizzato ad un medica e ad una infermiera dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro, sua città natale. «Li ho fotografati - ha spiegato - alla fine dei loro turni: dodici ore senza interruzioni durante la loro lotta in una guerra impari. Nei momenti di quiete davanti alla mia macchina fotografica, questi individui assediati erano in uno stato di totale abbandono, vittime di una stanchezza che divora il corpo e la mente, un affanno che rende disorientati, distaccati dal tempo e dallo spazio. Si toglievano le maschere, i berretti e i guanti davanti al mio obiettivo, rimanendo immobili, alla ricerca di una sorta di normalità nell'inferno che stavano vivendo».

Francesca Palumbo, infermiera della terapia intensiva, e Federico Paolin, medico anestesista, rappresentano Maria e Giuseppe. Di fatti le loro immagini sono posto immediatamente dietro le statue della Sacra Famiglia, alle cui spalle campeggia un fondo che ritrae il pianeta flagellato dal virus in un impianto grafico che, però, richiama il cielo, a dare così una sensazione di calma e serenità, insieme alla paglia, elemento classico a ricordo della mangiatoia nella quale vide la luce il Bambino Gesù.. A sinistra di chi guarda la riproduzione della tela di Caravaggio sulle *Sette opere di misericordia*, a destra la spiegazione del Presepe.

«Alla fine del mio turno i volti sofferenti dei miei pazienti sono lì a fissarmi, le voci dei loro parenti risuonano nella mia testa - ricorda Francesco Palumbo -. Sapevo di aver scelto un lavoro che ti fa soffrire, ma non ero preparato per questo, per una malattia che devasta il cuore più che il viso. Ripenso alle mani dei pazienti che, mentre li intubo, stringono le mie. Cercano il coraggio per affrontare la paura. Senza che loro sappiano quanto coraggio trovo nel loro gesto».

Altrettanto commoventi le parole del dottor Paolin: «Noi medici non siamo eroi, come spesso sentiamo dire in questi giorni. Ma vorremmo che parte della gratitudine di oggi rimanesse nel tempo, perché la nostra dedizione alla salute non è cambiata e non cambierà. Nei giorni lavorativi, la fatica emotiva si aggiunge alla fatica fisica. E le parole di sostegno rivolte alle tante famiglie che contano su di noi si scontrano con la consapevolezza dei limiti della medicina».





Catechesi 3

'11 ricordo della cresima in un momento delicato'

la testimonianza di alcuni giovani che hanno ricevuto il 31 ottobre il Sacramento della Confermazione

di Tonia Pirozzi

Nonostante le tante restrizioni dovute al Covid, la parrocchia con le sue celebrazioni non ha mollato. Abbiamo così pensato di intervistare alcuni ragazzi dei vari gruppi di cresima per sapere come hanno vissuto la celebrazione del sacramento, e se questo momento storico avesse influito su di loro.

La prima testimonianza è di Vincenzo Crispino, sotto la guida di Sergio: «La

cresima è stata molto particolare. Come ogni celebrazione che Si rispetti ero molto emozionato e, forse, il periodo storico ha anche ampliato le emozioni. È stata, infatti, una celebra-

zione molto sentita e mi è piaciuta molto. So bene che la chiesa non poteva far nulla contro le restrizioni. Infatti mi è dispiaciuto molto che parenti ed amici non abbiano potuto condividere con me questo momento

«C'è anche da dire - ha proseguito Vincenzo

- che Sergio è stato un ottimo catechista, anche se ne ero già a conoscenza poiché 10 conosco da quasi nove anni e ho fatto con lui il gruppo ministranti quand'ero piccolo. Proprio per



questo ci tenevo molto che lui mi accompagnasse anche in questa esperienza. A livello di gruppo ci siamo trovati molto bene con lui. Vorrei aggiungere che sono stato contentissimo di aver ricevuto questo sacramento, ampliando così le mie conoscenze sulla fede cristiana, il mio percorso di crescita spirituale e non solo».

Silvia De Cicco, guidata da Teresa, ci ha raccontato che nonostante l'incertezza del periodo «aver confermato il mio cammino nella fede e nell'essere testimone della Parola di Dio, è stato qualcosa di speciale,

un'emozione indescrivibile. Quando ho ricevuto lo Spirito Santo mi sono sentita cambiare dentro, più rilassata e più vicina alla mia fede. Nonostante le restrizioni questa esperienza è stata molto emozionante e unica. Si è creato un rapporto meraviglioso con il gruppo e con la catechista, e sono molto felice di aver ricevuto il sacramento della cresima».

E concludiamo con le parole Gianluigi Rodio del di gruppo Roberta Francesco: «La cresima l'ho vissuta in un modo particolare perché con la pandemia a marzo non è stato più possibile

incontrarsi. Grazie ad internet abbiamo potuto proseguire il percorso. Resterà un ricordo della cresima in un momento delicato che ha sconvolto tutto il mondo . Ho provato un'emozione particolare nel ricevere il sacramento e, anche se ci sono state delle restrizioni, mi è piaciuta tantissimo la

celebrazione e sono felice di aver ricevuto questo sacramento». «Mi dispiaciuto tanto - ha concluso Gianluigi che non abbiamo potuto avere contatti con il resto del gruppo

perché si era creato un bellissimo rapporto, specialmente con Francesco e Roberta che sono stati davvero bravissimi e li ringrazio per la disponibilità che hanno avuto, sperando che passi questo brutto momento per poter condividere con loro qualche serata dato che non abbiamo avuto l'occasione per farlo».



(a cura di Sergio Curcio)

Come arricchirsi sul dolore

La sguaiata e volgare Angela Chianello (ma da Mondello!) è finita in commissariato insieme al suo "manager" per aver girato un videoclip musicale.

Il fatto è accaduto qualche settimana fa, su una spiaggia ovviamente in totale assenza della licenza di pubblica sicurezza e di agibilità dei luoghi.

Circa venti persone, tutte rigorosamente senza mascherina, vengono filmate mentre ballano (male) e cantano (peggio) al suon di "Non ce n'è coviddi" il videoclip musicale della nuova "perla rara" delle tv della signora D'Urso...pronto a diventare l'inno dei negazionisti: eheheheh!

La "signora" Angela potremmo definirla il prodotto perfetto dei programmi della tv spazzatura, la cui inutilità risulta essere in questi casi estremamente inquietante e dannosa.

Grazie alla sua frase sgrammaticata "Non c'è ne coviddi" è diventata prima un'influencer che Chiara Ferragni scansate e poi una pseudo showgirl, lanciandosi nel mercato discografico.

Questa donna orrenda lucra su una pandemia che sta facendo migliaia e migliaia di morti e mi sta facendo indignare tutta Italia.

La tizia infatti ha ricevuto non pochi insulti e ha messo anche in pericolo la vita della figlia che, a detta sua, è stata minacciata di morte (se se ma chi ci crede); il tutto per una becera popolarità e qualche spicciolo che finirà in un batter d'occhio.

La signora non ha il minimo rispetto per le vittime del virus, medici, infermieri e gli operatori sanitari e con il suo striminzito abito di paillettes sbandiera tutta la sua ignoranza e strafottenza.

Ci auguriamo che questa sia l'ultima delle sue trovate, che la signora Angela la smetta di rendersi ridicola e che si spengano quanto prima i riflettori su questa faccenda. **4 Yita parrocchiale**

ACJUAPer ridurre i consumi bastano piccoli yesti

L'acqua è un bene prezioso ma limitato e sempre più persone rischiano di non averne a sufficienza. Negli ultimi decenni i consumi mondiali di acqua sono aumentati di quasi dieci volte: il 70% è impiegata per l'uso agricolo, il 20% per l'industria, il 10% per usi domestici.

Nei Paesi occidentali una persona utilizza 162 litri al giorno, di cui 80 per l'igiene personale e 24 per la nutrizione, quando secondo diversi studi ne basterebbero 50. Nell'utilizzo di lavatrici e lavastoviglie basterebbe prediligere il ciclo ecologico o quello breve, ma sempre a pieno carico, oltre a comprare modelli che necessitano di meno acqua: per le lavabiancheria si possono risparmiare anche 100 litri.

Quando si lava l'auto meglio usare un secchio pieno invece di acqua corrente: risparmieremo circa 130 litri di acqua potabile ogni volta. Per lavare frutta e verdure si può riempire una ciotola con dell'acqua e un po' di bicarbonato. Mentre fare la doccia invece del bagno significa un altro risparmio di 50 litri a volta.

II IMBVOMessale Romano In vigore dalla Prima di Avvento

Da domenica 29 novembre, prima domenica di Avvento, nella nostra Diocesi si celebrerà con il nuovo Messale. È il Cardinale Sepe ad annunciarlo con una lettera ai parroci e ai sacerdoti. Il nuovo Messale, frutto di anni di lavoro, propone una revisione del linguaggio e delle forme espressive della celebrazione eucaristica, ma costituisce anche una nuova opportunità per approfondire l'esperienza di partecipazione all'Eucaristia e l'arte della presidenza.

L'obiettivo è guidare e accompagnare al meglio la preghiera delle comunità perché si intensifichi sempre più l'esperienza meravigliosa di essere commensali di Cristo al banchetto eucaristico.

Questa rinnovata traduzione in italiano del volume in latino scaturito dal Concilio Vaticano II, in cui cambiano alcune formule con cui viene celebrata l'Eucaristia, non va considerata una semplice sostituzione di un libro con un altro, è necessario capire invece che questo è un modo con cui la Chiesa si adegua nel linguaggio al mondo di oggi.

La Chiesa, insomma, anche così va incontro alla società contemporanea. Questo adeguamento della liturgia significa essere sempre più vicini al vissuto dei fedeli.

Avvento di speranza

La Culla della Carit — a favore del Comitato "Al Karma" per sostenere i hambini delle parrocchie di Belrut

di Ilenia De Michele



Nonostante il passaggio della Campania dalla zona gialla alla zona rossa, le attività in parrocchia continueranno a svolgersi regolarmente; tra queste ricordiamo "La Culla della Carità", una dei fiori all'occhiello della nostra parrocchia, che da diversi anni ormai caratterizza il periodo dell'Avvento.

Abbiamo chiesto informazioni alla squadra di signore Emilia, Rosanna, Carla, Carmela, Elena ed Emma, le quali ci hanno spiegato che la Culla sarà inaugurata sabato 28 novembre al termine della Messa vespertina delle ore 19 e resterà aperta nei giorni feriali al mattino dalle 9.30 fino alle 11.30, mentre nel pomeriggio dalle 16.45 alle 19.45.

A causa della pandemia da Covid-19, nella stanza in cui è stata allestita la culla è stato previsto un breve percorso "obbligato", per consentire ai visitatori di muoversi in tutta sicurezza ed evitare che si creino assembramenti.

Inoltre, le organizzatrici ci hanno riferito che anche quest'anno sarà possibile trovare oggettistica e manufatti per piccole idee regalo, mentre tra le novità vi sarà l'allestimento di un tavolo "ecologico", interamente dedicato ai prodotti della terra confezionati a mano, come marmellate, olive, liquori alla frutta.

Inoltre ogni settimana si darà uno spazio privilegiato ad alcuni articoli propriamente natalizi, che dovranno essere prenotati in anticipo, direttamente nell'ufficio parrocchiale. Per cui durante la prima settimana sarà possibile acquistare le "corone di avvento", durante la seconda settimana dei cioccolatini in scatola; continuando, la terza settimana sarà dedicata alle stelle di Natale, mentre la quarta settimana si darà spazio ai dolci della tradizione, cioè struffoli e roccocò. Anche quest'anno, lo scopo della Culla della rimane invariato: aiutare le comunità cristiane che si trovano in Medioriente, dove è nata la nostra fede e dove il Natale già da diversi anni viene vissuto e festeggiato con gioia nonostante i mille problemi che affliggono quei territori.

È nostro compito aiutare queste comunità e quest'anno il nostro aiuto consisterà nel devolvere il ricavato al Comitato "Al Karma" per sostenere le parrocchie di Beirut,

LA CULLA DELLA CARITÀ

28 novembre 2020 6 gennaio 2021



Il ricavato di quest'anno andrà al Comitato «AL KARMA», costituito dal Patriarcato maronita per coordinare gli aiuti a favore dei cristiani in Libano, il cui presidente è il Vescovo Samir Mazloum

Puoi prenotare

Prima settimana (fino al 22 novembre)

«La Corona di Avvento»

Seconda settimana
(fino al 28 novembre)
«Cioccola-Tina»
per festeggiare l'Immacolata

Terza settimana
(fino al 5 dicembre)
Le «Stelle di Natale»

Quarta settimana (fino al 12 dicembre) Roccocò e struffoli

Covid e Scuola: la parola ai giovani

Il punto di vista dei nostri ragazzi sulla Dad

di Lucia Lento

La Didattica a distanza (Dad) è ormai diventata un nuovo modo di fare scuola che sta creando delle spaccature riguardo alla sua reale utilità. Mentre politici ed insegnanti ne discutono dallo scorso marzo, i protagonisti effettivi di questo nuovo metodo di insegnamento manifestano, ogni giorno di più, una forte insofferenza.

In Campania il sistema scolastico non è mai realmente tornato attivo con la didattica in presenza, ma ormai da marzo studenti ed insegnanti continuano a fare lezione a distanza.

Ma cosa ne pesano di tutto ciò gli studenti? Abbiamo a tal proposito intervistato tre diversi studenti: uno delle medie; uno delle superiori ed un universitario.

Cosa ne pensi della Dad?

a distanza a parte il poter dormire di più la mattina visto che non devo prendere il pulmino per andare a scuola.

Denise: nella mia classe grazie alla Dad abbiamo notato quanto sia efficace e semplice la consultazione del materiale didattico online ed è impossibile perdersi un solo argomento perché tutte le spiegazioni si trovano in piattaforma.

Letizia: il vantaggio più grande della Dad è l'opportunità di accesso per tutti alle spiegazioni del professore e non bisogna stare ammassati come sardine negli autobus per arrivare presto a lezione e non restare in piedi o rischiare di finire in fondo all'aula dove si sente ben poco della spiegazione.

Quali sono secondo te, invece, qualora ci siano, gli svantaggi della Dad?



Ciro: credo che la Dad sia un nuovo modo di fare scuola, ma ci sono tante difficoltà e tante distrazioni studiando a casa. In particolare a casa mia ci siamo io, mio fratello e mia sorella che abbiamo lezione alla stessa ora e molte volte non si capisce nulla.

Denise: sono al terzo anno del liceo artistico e lo scorso anno siamo rimasti indietro con molte materie, ma in particolare la cosa negativa è stata non poter concretamente studiare bene per i laboratori. Per quanto uno possa impegnarsi ed essere attento da casa ci sono tante distrazioni che influiscono sull'apprendimento.

Letizia: sono al terzo anno di università e quest'anno dovrei laurearmi. La Dad sta aiutando a non restare indietro con i corsi, ma da esperienze di alcuni miei colleghi lavoratori sta aiutando anche loro a seguire i corsi poiché avendo l'opportunità di seguire senza esser presenti in aula permette a tutti di avere lo stesso "materiale di studio".

Quali sono secondo te, qualora ci siano, i vantaggi della Dad?

Ciro: non noto tanti vantaggi nella didattica

Ciro: dal mio punto di vista sono tanti gli svantaggi ma quello più grande è il non poter avere nessun contatto reale con gli amici e neanche con gli insegnanti. Mi mancano tutte le giornate trascorse a ridere e ad imparare.

Denise: uno degli svantaggi è che purtroppo non sempre si ha una buona connessione e quindi spesso le lezioni si sentono a tratti o molte volte capita di passarci le risposte dei compiti ma così facendo non capiamo realmente bene l'argomento, non lo studiamo con la stessa serietà con cui lo faremmo se fossimo in classe.

Letizia: lo svantaggio maggiore sta nel non confrontarsi con gli altri, per me l'università è un luogo non solo di apprendimento ma anche di scambio di opinioni e questo ora è possibile solo dietro ad uno schermo facendo perdere tutta la bellezza di un confronto di fronte ad un caffè.

5RIVAL

(a cura di Antonio Mele)

"Ferro": il docu-film sulla vita di Tiziano Ferro

Nato da un'idea di Tiziano Ferro e prodotto da Amazon Prime Video, "Ferro" costituisce, un prezioso spunto di riflessione e introspezione attraverso le parole e il vissuto di una delle voci più amate in Italia e nel mondo.

Commovente inno di rinascita e coraggio, il riuscitissimo film-documentario scritto da Federico Giunta e Beppe Tufarulo, regista del film, conduce infatti lo spettatore in un viaggio all'insegna della consapevolezza, quella contezza di sé necessaria per, come sostiene il cantante, "abbracciare la crisi" e renderla trampolino di lancio per una nuova, autentica felicità.

Le immagini inedite di un giovanissimo Ferro alle prese con la sua prima performance dal vivo accompagnano lo sguardo dello spettatore alla scoperta di un Tiziano sconosciuto ai più. Riconosciamo il timbro vocale, inconfondibile, la timidezza e la grande umiltà ma intercettiamo, nitido, il dolore nel suo sguardo: un disagio profondo di cui il cantante è riuscito a liberarsi solo attraverso un lungo, faticoso lavoro personale.

Percorso di cura e conoscenza di sé del quale Tiziano Ferro ci rende partecipi in un racconto sincero e colmo di dignità mostrandoci, attraverso una narrazione cristallina e colloquiale, le ferite del bullismo e i disturbi dell'alimentazione, il coming-out, la dipendenza dall'alcol e il peso inesorabile delle parole. "Bulimico, gay, depresso, alcolista.

Grandi protagoniste del docu-film sono le parole e il lro peso, l'esperienza vissuta dal cantante presso i gruppi di recupero degli alcolisti anonimi, la carriera e la splendida storia d'amore col marito Victor Allen. Tiziano Ferro si mette a nudo svelando, senza riserve, paure e fragilità, e consegnandole allo spettatore in un atto di estrema fiducia.

Libero finalmente di vivere un amore sincero, concreto, palpabile che porta il pubblico a empatizzare e pensare che sì, sarebbe fantastico poter suonare al campanello della coppia, nella confortevole casa di Los Angeles, per mangiare in loro compagnia una pizza tra amici.

6 Speciale

Con il Presidente della VII Municipalità Maurizio Moschetti









Non abbassiamo

servizio a cura di Sara

Questo mese, abbiamo voluto approfondire il tema Covid in relazione alla situazione nella nostra Municipalità, cercando di capire cosa sta succedendo intorno a noi e come il territorio si è mosso per venire incontro ai cittadini. Una panoramica generale sulla situazione ci è stata offerta dal Presidente della VII Municipalità, Maurizio Moschetti, al quale abbiamo posto alcune domande in merito e che ci ha chiarito lo *status quo*.

Presidente, qual è la situazione Covid nella nostra Municipalità?

La situazione nella Municipalità è molto preoccupante. Questo lo possiamo constatare grazie ad incontri settimanali che svolgiamo specificatamente con i vertici dell'Asl territoriale già da febbraio scorso, i quali ci informano di volta in volta dei contagi nella nostra zona. Già da fine settembre, i positivi sono cominciati a salire. Abbiamo sempre informato i cittadini attraverso i social affinché si rendessero conto della situazione e fossero maggiormente responsabili. Ci siamo resi conto che siamo passati da un numero contenutissimo di positivi, ad esempio 2 o 3 al giorno nella prima fase dell'epidemia, arrivando a 50 positivi al giorno a fine settembre, fino ad oggi che siamo giunti a 100/150 positivi, dato che si mantiene attualmente. Nei numeri quotidiani ci sono morti di Covid-19 ogni giorno. Tutto è estremamente preoccupante.

Cosa ha causato quest'impennata dei contagi?

Secondo la mia opinione, sicuramente l'apertura delle scuole ha contribuito, ma il problema è individuabile soprattutto nel mancato rispetto della quarantena fiduciaria. Troppe persone, almeno il 50 percento, di quelli che dovevano essere a casa, erano in giro per le strade del nostro quartiere. I soggetti individuati sono stati denunciati e si è notato che la maggior parte di questi erano persone che uscivano per necessità lavorative non legalmente documentate, dato che si trattava di persone non autosufficienti economicamente e prive di reddito di cittadinanza. Dunque, questo ha causato uno squilibrio del sistema. Il problema controlli è evidente, soprattutto in queste circostanze, ma è da anni che combattiamo per avere più polizia locale sul nostro territorio.

Per quanto riguarda le scuole?

Ho concordato con il Presidente della Regione De Luca quando ha deciso di ritardare l'apertura degli edifici scolastici, perché è facile intuire che il problema non sono le scuole in sé, dove all'interno delle aule c'è controllo, ma tutto ciò che gira intorno: il

Novit per il nostro territorio

Ne parlano il direttore della Municipalit Massimo Pacifico

La pandemia causata dal Coronavirus ha stravolto la nostra quotidianità e ogni aspetto della nostra vita, partendo da una semplice passeggiata, dall'andare al supermercato fino ad arrivare a riorganizzare le modalità di lavoro.

Proprio a questo proposito, abbiamo avuto la possibilità di parlare con Massimo Pacifico, Direttore della VII Municipalità, il quale ci ha illustrato quali sono le novità in campo amministrativo della Municipalità e in che modo vengono applicate le nuove misure sanitarie negli uffici.

«Noi abbiamo seguito tutti i protocolli nazionali e regionali - ha detto Pacifico -, quindi manteniamo il distanziamento, indossiamo le mascherine, igienizziamo le mani ed effettuiamo la misurazione della temperatura a chi accede agli uffici e ai dipendenti ogni mattina».

«În particolare per l'edificio di Secondigliano - ha proseguito -, ci siamo organizzati con i turni per lo smart-working, ovvero il lavoro a distanza, dove è possibile, al fine di evitare assembramenti negli uffici, mentre altri servizi sono necessariamente in presenza ma i dipendenti si organizzano comunque in turni per non assembrarsi. Gli edifici di Miano e San Pietro invece sono chiusi al pubblico per carenza di personale».

Pacifico ci informa, inoltre, che le stesse procedure per il rispetto del distanziamento e di tutte le norme anti-contagio sono state applicate in tutti gli edifici scolastici nei quali la didattica in presenza è stata sospesa, ma gli uffici amministrativi ad essi connessi invece, continuano ad andare avanti.

Per quanto riguarda la procedura legata ad eventuali dipendenti positivi nelle strutture amministrative, il Direttore dice: «Nel momento in cui veniamo a conoscenza di un positivo negli uffici di amministrazione, procediamo nell'immediato alla sanificazione dei locali, contattiamo l'Asl e segnaliamo il caso al fine di rispettare il protocollo in tutti i suoi punti».

Di certo, da queste parole si può intuire che tutto è diventato più complicato, anche una normale giornata di lavoro. Di questo ne sono bene a conoscenza medici e infermieri.

La situazione negli ospedali napoletani, infatti, è critica e di difficile gestione. Nelle settimane passate, è stato deciso che l'ospedale "San Giovanni Bosco" sarebbe divenuto "Covid Hospital" a partire dal giorno 11 novembre, ma è stato necessa-



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 -

Anno IX - Novembre 2020 - Numero 72 - Inserto speciale

Convocati per scegliere Cristol

di Doriano Vincenzo De Luca

L'Assemblea Parrocchiale dello scorso 3 novembre, alla luce delle relazioni dei Centri Pastorali e delle varie realtà operanti in parrocchia – una cui sintesi viene pubblicata in questo speciale – e delle votazioni effettuate nella Solennità di Tutti i Santi, si è espressa a dell'indizione del Sinodo Parrocchiale.

Si apre dunque una fase importante della vita della nostra comunità perché tutti saremo invitati a fare "Sinodo". "Sinodo" significa "cammino comune", "camminare insieme".

Per noi significa che tutte le persone della Parrocchia, praticanti e non praticanti, giovani e adulti, anziani e bambini sono invitate a dire il loro parere sulle realtà che sentiamo importanti nel nostro ambiente: le famiglie, i giovani, le persone in difficoltà, la realtà sociale, la vita della parrocchia.

Perché facciamo un Sinodo? Tante volte ci chiediamo: Cosa dobbiamo fare? Come la parrocchia deve impegnarsi in questo o in quel problema? Cosa vuole il Signore da noi? Di che cosa hanno bisogno le persone?

Tutti possiamo e dobbiamo dire il nostro parere. E insieme ci metteremo d'accordo e decideremo le scelte concrete per offrire un aiuto valido ai problemi umani e cristiani del nostro popolo. E vedremo anche chi potrà portare avanti i vari impegni che verranno proposti.

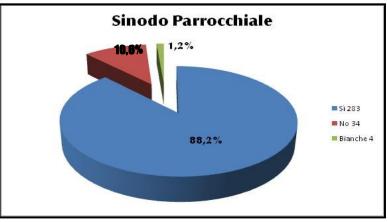
Il Sinodo è ricercare insieme, decidere insieme, operare insieme. Così la parrocchia è animata e costruita da tutti. Nessuno può sentirsi escluso: interpelliamo tutti; tutti possono avere indicazioni preziose e tutti possono fare qualcosa.

Sarà un momento di grazia e di crescita per tutta la comunità parrocchiale. Per questo vi esorto vivamente a partecipare, fin dall'inizio, con convinzione e con generosità, alle varie fasi di questo cammino di Sinodo, nei modi e nei tempi che verranno indicati. Tutti "convocati per scegliere Cristo"!



L'Assemblea Parrocchiale dello scorso 3 novembre, alla luce delle relazioni dei Centri Pastorali e delle varie realt operanti in parrocchia e delle votazioni effettuate nella Solennit di Tutti i Santi (Votanti 321 / S: 283 88,2% / No: 34 10,6% / Schede bianche: 4 1,2%1, si espressa a favore dell'indizione del Sinodo Parrocchiale.





Essere cristiani credibili

In questo momento di grande incertezza e di grande preoccupazione che stiamo attraversando, causa covid, sembra raffreddare tutti i progetti futuri, come se non riuscissimo a vedere la luce in fondo al tunnel. Per tale motivo il parroco ci ha chiesto di sondare i pareri e la disponibilità della comunità e dei gruppi rispetto al Sinodo parrocchiale. I segnali sono stati positivi e quasi unanimi sulla necessità di indire il Sinodo.

Le motivazioni sono state tante e diverse: dare una scossa alla parrocchia ripiegata su se stessa e resa inattiva dal Covid; ricompattare la comunità perché sia sempre più attenta alle famiglie e alle loro problematiche e agli anziani, sempre più emarginati e soli.

Ancora, si tratta di capire veramente il valore della testimonianza di fede della comunità per essere cristiani credibili; di vivere il Sinodo come un momento di verifica delle tappe vissute e dei passi da compiere in futuro; e di indirizzare sempre più i giovani nella ricerca dei valori cristiani per dare un senso alla loro esistenza.

Maria Teresa Pietrafesa



Accoglienza e ascolto



In questo tempo di crisi il Centro Regale costituisce un punto nevralgico della vita della comunità parrocchiale. Di conseguenza l'attenzione a tutte le situazioni di fragilità e bisogno che insistono sul nostro territorio costituiscono il punto di partenza per ogni riflessioni sul proseguimento del cammino pastorale fino all'inidizione del Sinodo.

Tale avvenimento è sicuramente un evento atteso e voluto da tutti. Auspichiamo che grazie ad esso si avrà la capacità di pregare insieme affinché l'accoglienza e l'ascolto diventino il punto centrale della comunità, per aprirsi all'amore operoso, capace di donarsi a tutti con gratuità e fratellanza.

Avendo in noi chiara tale consapevolezza, saremo in grado di superare le incomprensioni e le difficoltà che accompagnano il cammino di ognuno, imparando a sostenerci e supportarci l'uno con l'altro per fare l'esperienza meravigliosa della forza generatrice e fruttuosa dell'amore donato.

Gaetano Gatti e Simona Zecchino

Vera e giusta corresponsabilit

In queste settimane il Centro Sacerdotale, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19, ha cercato comunque di offrire alla comunità parrocchiale il suo contributo alla preparazione del Sinodo, tenuto conto del fatto che le celebrazioni liturgiche costituiscono il primo approccio ad ogni forma di annuncio, catechesi ed evangelizzazione.

Il Centro sacerdotale trova, pertanto, necessario e giusto che la comunità entri in questa nuova fase fondamentale del cammino pastorale che ha le sue radici nel progetto di evangelizzazione denominato "Nip - Nuova immagine di Parrocchia".

Il Sinodo potrà essere, forse, lo strumento adatto per rendere i laici ancora più partecipi nella vita della Chiesa, ma soltanto se ci sarà un reale interesse e una fattiva propensione all'apertura da parte di tutti, con una reale e giusta corresponsabilità che fino ad non sempre c'è stata, perché tutti vogliono "comandare" ma nessuno vuole assumersi la responsabilità del proprio ruolo al cento per cento.

Sergio Curcio



Valida opportunit di crescita



Dalla maggior parte dei Centri del Vangelo (CdV) emerge la consapevolezza che il Sinodo parrocchiale ci chiama ad essere uniti, a farci carico del fratello in ambito comunitario, familiare e lavorativo. Si percepisce come possa essere per la nostra comunità una valida opportunità di crescita, impegno e aiuto reciproco.

Il Sinodo è considerato come la piena realizzazione del cammino di evangelizzazione iniziato nelle nostre case, lavorando soprattutto sul senso della responsabilità e di appartenenza alla comunità parrocchiale portando segni di rinnovamento per sensibilizzare maggiormente i laici alla partecipazione attiva della vita della Chiesa.

Si chiede, inoltre, che il Sinodo risponda ad alcune esigenze considerate fondamentali: la persistenza di una fede non coerente, la formalità, la chiusura a una fede intimistica e poco aperta alla comunità, la poca partecipazione nel farsi carico dei pesi degli altri, la mancanza di ascolto e di preghiera per i fratelli e le sorelle che vivono momenti di sofferenze fisiche e/o spirituali.

Paola Ciriello

Un reale senso di appartenenza

I punti di forza a favore del Sinodo sono la dimensione della collegialità, della condivisione, del mettersi da parte a favore dell'altro per stimolare la nascita di un senso nuovo di comunità, avere un obiettivo ampio e comune, coltivare un reale senso di appartenenza. Sarà inoltre una possibilità di evangelizzazione e un veicolo di confronto. È una tappa più matura, in cui chi è chiamato a partecipare dovrà approcciarsi con maggiore responsabilità e discernimento, non personale ma comunitario. Fa la differenza, oltre alla preghiera, soprattutto l'ascolto dello Spirito Santo per poter poi ascoltarci tra di noi e fare discernimento come comunità. Infine è una possibilità per fare un lavoro di profondità cambiando strumenti e modalità.

Sono emersi anche punti di debolezza: la situazione del Covid, l'allontanamento che stiamo avendo gli uni dagli altri, la diffidenza e la difficoltà ad incontrarsi, rischiano di sprecare o "arrangiare" l'evento Sinodo e di non viverlo come un momento di grazia per tutto il popolo di Dio.

Alessandro Lobello e Gabriele Simioli



Essere chiesa "in uscita"



Camminando, camminando si sente l'esigenza di capire dove si sta andando, qual è la meta finale. Stiamo percorrendo le strade giuste? Ogni tanto bisogna aggiustarsi lo zaino riposare, progettare nuove tappe, riordinare il cammino

Tutti siamo chiamati a metterci in gioco per la vita di fede e di testimonianza nella nostra comunità parrocchiale. Il progetto portato avanti fino ad oggi ci ha aiutato a riconoscerci come una grande famiglia di Dio, ma, evidentemente, è arrivato il momento di fare un grande passo in avanti, di essere una "chiesa in uscita". Siamo credenti credibili, come dice Papa Francesco, quando ricordiamo che a ciascuno è data una manifestazione particolare dello spirito per il bene comune. Il Sinodo parrocchiale potrà aiutarci in queste due cose: anzitutto la necessità di sentirci ed essere realtà una comunità missionaria nel quartiere; l'esigenza di metterci a disposizione della comunità, a partire dalle persone più bisognose.

Carmela Cataldo

Un nuovo slancio missionario

La comunità "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito Santo si è espressa in maniera favorevole all'indizione del Sinodo Parrocchiale, perché vede in esso una grande opportunità per incamminarci tutti insieme come Popolo di Dio, essere "Chiesa in uscita" per andare verso tutti i fratelli più bisognosi del nostro territorio e portare loro l'annuncio di Cristo come "Via, Verità e Vita".

Lo slancio missionario, che deve accompagnare e sempre più contraddistinguere il nostro cammino come comunità RnS, riteniamo possa trovare nel Sinodo, il suo pieno compimento nel far fronte alle esigenze delle persone più prossime a noi, intraprendendo azioni ed iniziative missionarie non svincolate dal territorio, forse non alla nostra portata e probabilmente non conformi alla volontà di Dio.

Il Sinodo sarà un'occasione per crescere insieme anche in una rinnovata consapevolezza della scelta che di Cristo abbiamo fatto nella nostra vita, non solo appunto come singoli fedeli ma come popolo di credenti di Capodichino.

Daniele Sommonte



Credibili nel testimoniare Cristo



Per quanto riguarda il Gruppo di Preghiera San Pio, è emerso che la maggioranza di coloro che ne fanno parte è favorevole al Sinodo parrocchiale, offrendo il proprio contributo e la propria disponibilità in tutte le sue fasi, nella consapevolezza che si tratta di un'occasione unica per la nostra comunità parrocchiale.

Il Sinodo potrà offrire a ciascuno di noi l'opportunità di riflettere e interrogarci per capire, in quanto credenti, come essere anche credibili nel testimoniare Cristo. Siamo consapevoli che questa sarà una grande prova di fede che avrà bisogno della partecipazione di tutta la comunità.

L'approfondimento della Parola di Dio, la preghiera e l'unità ci guideranno alla conoscenza della sua volontà e quindi al discernimento personale del proprio compito al servizio degli altri, per il bene di tutta la chiesa e per raggiungere la salvezza che Cristo ci ha promesso, in modo da poter continuare con rinnovato slancio l'impegno di evangelizzazione nei nostri quartieri.

Emilia Adamo

Ripartire dalla cultura

I giovani della nostra parrocchia sono stati da sempre stati educati a vivere i loro momenti di formazione e di preghiera in un'ottica sinodale: si sono sempre sentiti protagonisti dei loro incontri. I gruppi giovanili in questi ultimi anni hanno cercato di consolidare l'appartenenza alla parrocchia e si sono impegnati in progetti per il quartiere, anche se alcuni di loro devono ancora capire se stessi e non riescono ad affidarsi totalmente alla comunità parrocchiale.

Il Sinodo parrocchiale è visto come un'occasione per ritornare alle fonti della scelta ma anche per valutare la strada da percorrere: riscoprire l'adrenalina iniziale ma anche ricalibrare la bussola. Una Chiesa che si preoccupa degli altri è una chiesa che piace ai giovani.

La comunità delle Terre Nuove evidenzia come la cultura e il livello alto dei loro incontri possa essere una buona strada per rendere sempre di più ragione della speranza che è in loro. Ogni attività deve essere sempre finalizzata ad ampliare il loro sapere, stimolando continuamente ad evolvere la capacità di pensare.

Carlo Antonio Maiorano e Umberto Marino



Speciale 7

facciamo il punto della situazione sul Covid nei nostri quartieri

ancora la guardia

Finamore

trasporto pubblico fatiscente per raggiungerle, lo scarso controllo della polizia locale al di fuori delle scuole che non è in grado di far rispettare tutte le norme. Le scuole viste così, nel complesso, non sono un luogo sicuro. La loro apertura ha contribuito notevolmente all'aumento dei contagi e possiamo confermarlo per la nostra zona con i dati alla mano. Tutte le scuole al momento stanno proseguendo con la didattica a distanza, ma nel nostro territorio, il problema di seguire le lezioni online da casa si manifesta per molte famiglie che non hanno a disposizione computer e mezzi tecnologici necessari per la didattica oppure famiglie che non hanno un Pc per ogni figlio che deve seguire le lezioni. È chiaro che si tratta di una situazione complessa, che avrebbe bisogno di essere arginata con delle misure economiche adatte. La Municipalità come si è mossa per aiu-

tare i cittadini?

Durante il lockdown, abbiamo attivato un numero telefonico della Municipalità per dare assistenza a 360 gradi ai cittadini, collegato ad un cellulare al quale rispondevo personalmente. Questo telefono squillava

legato ad un cellulare al quale rispondevo personalmente. Questo telefono squillava ogni giorno e abbiamo risposto a qualsiasi richiesta: consigli, aiuto per la spesa, per le medicine. Nella seconda ondata, ho delegato il Consigliere Simone Tedeschi ad avere rapporti con l'Asl sul tema Covid, avendo così sempre un quadro completo della situazione contagi ed inoltre abbiamo creato un apposito indirizzo mail: sportello. emergenza.covid19 @gmail. com al quale si può far riferimento per qualsiasi esigenza relativa all'emergenza sanitaria, anche di denuncia di eventuali violazioni.

Vista l'entità della situazione, ricordiamo di continuare a mantenere alto il senso di responsabilità, rispettando le misure di sicurezza previste per arginare l'aumento dei contagi: indossiamo la mascherina, manteniamo la distanza di sicurezza evitando contatti ravvicinati e igienizziamo le mani, al fine di poter uscire al più presto da questo tormentato periodo.









e per il "San Giovanni Bosco"

e il direttore generale della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva

rio qualche giorno in più per vedere completati tutti i lavori di adattamento della struttura.

Divenendo "Covid Center", il "San Giovanni Bosco" si occupa in maniera esclusiva dei pazienti contagiati dal virus, mentre i degenti che si trovavano lì sono stati trasferiti altrove. L'impresa è stata abbastanza ardua ed è per questo che l'Asl ha richiesto più tempo, al fine di poter controllare ogni passaggio al meglio.

Quando, infatti, si devono fare lavori di adattamento, l'inconveniente è sempre in agguato. In tempi ordinari sarebbe tutto più semplice, ma con la gravissima emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, il peso sugli altri ospedali continua ad aumentare in maniera esponenziale: medici e infermieri sono sotto tensione, con un carico di lavoro altissimo, mentre i pazienti affollano ogni angolo disponibile, parcheggi inclusi, per poter entrare.

L'operazione di trasformazione dell'ospedale è stata guidata dal Direttore Generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, il quale illustra la nuova strutturazione del plesso: «Al "San Giovanni Bosco", come Covid Center, ci sono in tutto 89 posti letto: 40

degenze ordinarie Covid-19, 12 posti di ginecologia e ostetricia dove le gestanti potranno partorire se positive, 6 di ortopedia, 12 più 4 di cardiologia con emodinamica e, infine, 15 posti di chirurgia vascolare, generale e neurochirurgia».

«Tutti i pazienti saranno solo covid positivi - ha proseguito Verdoliva -. Medici e infermieri hanno seguito un corso di formazione sulle procedure per affrontare il virus sotto la guida del Professore Franco Faella, ex direttore del dipartimento di epidemiologia dell'ospedale Monaldi, considerato uno dei massimi esperti di malattie infettive in Campania».

La decisione di convertire il "San Giovanni Bosco" in Covid Center è stata partecipata dalle organizzazioni sindacali di dirigenza e di comparto nell'ambito dell'unità di crisi e sarà utile per poter ottenere più posti di degenza da riservare ai contagiati.

Lo Scaffale

a cura di Nunzia Acanfora

L'appello

di Alessandro D'Avenia

Di quanto amore abbiamo bisogno per avere un volto?". Questa la domanda che Alessandro D'Avenia pone stavolta ai suoi lettori con il suo nuovo romanzo, L'appello. A dieci anni dall'uscita di Bianca come il latte, rossa come il sangue, il prof. scrittore torna a raccontare la sua amatissima scuola partendo dai suoi protagonisti: i ragazzi.

Fare l'appello diventa così molto più che una semplice routine quotidiana, ma una vera e propria chiamata alla vita. Un ricordare a ogni singolo studente il proprio valore e la propria unicità. E se l'appello non fosse un semplice elenco? Se pronunciare un nome significasse far esistere un po' di più chi lo porta? Allora la risposta "presente!" conterrebbe il segreto per un'adesione co-

Questa è la scuola che Omero Romeo sogna. Quarantacinque anni, gli occhiali da sole sempre sul naso, Omero viene chiamato come supplente di Scienze in una classe che affronterà gli esami di maturità. Una classe-ghetto, in cui sono stati confinati i casi disperati della scuola. La sfida sembra impossibile per lui, che è diventato cieco e non sa se sarà mai più capace di insegnare, e forse persino

forme letterarie e linguaggi diversi, racconta di una classe che da accozzaglia di strumenti isolati diventa un'orchestra diretta da un maestro cieco. Proprio lui, costretto ad accogliere le voci stonate del mondo,

a cura di Imma Sabbarese

Daine

di Federico Bondi, Italia, 2019

La vita familiare è spesso un gioco di equilibri che può infrangersi di fronte alla dipartita di un membro, ma la forza dei restanti è fondamentale per il ritorno dell'armonia e, a volte, la spinta più straordinaria proviene dalle persone apparentemente più fragili.

Dafne è una pellicola del 2019 diretta da Federico Bondi che narra della vita dell'omonima ragazza (Carolina Raspanti) portatrice della Sindrome di Down. Dafne ha 35 anni ed è una persona vivace, solare, completamente autonoma, che lavora come commessa in un supermercato e vive con i suoi genitori.

Un giorno purtroppo, durante le vacanze estive, la mamma, Maria, (Stefania Casini) viene improvvisamente a mancare, e Dafne si trova ad dover affrontare il dolore della dipartita unita alla depressione dell'anziano e fragile padre Luigi (Antonio Piovanelli) proprietario di un negozio che abbandona di punto in bianco, chiudendosi man mano nel suo dolore. Dafne, a volte ruvidamente sincera, a volte disarmante e dolce, dimostra una maturità senza pari, convince il genitore a partire in un lungo trekking, attraverso sentieri di montagna, verso il paese natio... È curioso sapere che Carolina Raspanti non ha letto la sceneggiatura ed è stata soltanto guidata dal regista, quindi di volta in volta ha interpretato secondo i suoi sentimenti, il personaggio. Il film ha vinto il premio della stampa internazionale Fipresci al Festival di Berlino.

raggiosa alla vita. di vivere. L'Appello è un romanzo dirompente che, attingendo a scoprirà che sono tutte legate da un unico respiro.

a cura di Sara Finamore

Yenere deuli stracci

Questo mese, abbiamo deciso di fare tappa al "Madre", Museo d'arte contemporanea Donnaregina, inaugurato



nel 2005, per dare uno sguardo anche al panorama artistico più recente. L'opera che abbiamo scelto per addentrarci all'interno di questo museo è "Venere degli Stracci", opera del 1967 di Michelangelo Pistoletto.

La classica statua di Venere è rivolta verso un cumulo di stracci a forma di

ha messo così a confronto l'idea classica e ordinata di bellezza, identificata con Venere, con il cumulo scomposto di abiti dismessi, simbolo del consumismo di oggi. La sua intenzione è quella di interpretare concetti contrapposti attraverso accostamenti di oggetti ormai in disuso. Infatti, in origine, anche la statua di Venere era un calco in cemento di poco valore, imitazione di un'opera di uno scultore danese. La tecnica dell'assemblaggio, dell'accostamento provocatorio, riunisce il richiamo classico al materiale povero per eccellenza, lo straccio, qui adoperato nella sua componente materica e cromatica. I brandelli di stoffa colorati accostati in maniera così contrastante ad una statua classica, sembrano suggerire inoltre un'inedita capacità di riciclo e rigenerazione, fra

ordine e caos, classicità e modernità.

a cura di Chiara Miele Pasta e niseli



Preparazione: 20 minuti Cottura: 30 minuti **Esecuzione:** molto facile

Ingredienti per 2 persone 200 g di ditaloni rigati 400 g di piselli sgranati 1 cipollotto fresco Olio extravergine di oliva Parmigiano grattugiato q.b. Sale e pepe q.b.

Tritare finemente il cipollotto. In una casseruola versare un filo di olio extravergine di oliva e lasciare rosolare il cipollotto.

Aggiungere i piselli sgranati e sciacquati e versare un po' meno di mezzo litro di acqua. Regolare di sale e pepe. Lasciare cuocere i piselli, se l'acqua si ritira troppo aggiungerne un po' per volta, ma senza esagerare perché non deve essercene troppa.

Quando i piselli saranno quasi pronti, unire la pasta e lasciare cuocere risottando e mescolando continuamente. La pasta e piselli non deve essere brodosa, non è un minestra. Quando sarà cotta, servire nei piatti ben calda spolverando di Parmigiano grattugiato e aggiungere un filo di olio extravergine a crudo e una macinata di pepe.

Il consiglio:

È un primo davvero sfizioso che, per essere reso ancora più saporito, arricchito dall'aggiunta (nel soffritto del cipollotto) da una fettina di pancetta tagliata a pezzettini piccoli e rosolata prima di aggiungere i piselli.

igloo. La scultura si trova contro gli abiti che impediscono agli osservatori di vedere la parte anteriore. L'artista Il Cortile dei Gentili



Napoli e la sua cultura

Il lavoro del comitato tecnico scientifico per la tutela della lingua napoletana

di Fabiola Giannoccoli

Le famose parole delle nonne e dei nonni, che ai più giovani risultano ormai incomprensibili, sono finalmente salve!

E stato istituito un Comitato tecnico scientifico per la tutela e la salvaguardia della lingua napoletana, dell'immenso patrimonio linguistico che questo idioma porta con sé. A presiedere questo Comitato culturale sarà Maurizio De Giovanni.

Il compito del Comitato sarà quello di promuovere e di incentivare iniziative per la tutela, ma anche per la valorizzazione, della tradizione linguistica partenopea. Il ruolo che svolgerà lo scrittore de "I Bastardi di Pizzofalcone" sarà proprio quello di dirigere le azioni di questo ente per i prossimi cinque

De Giovanni ha dichiarato a quotidiano Il Mattino fin da subito i primi passi che il Comitato muoverà. La prima grande sfida sarà quella di realizzare un Dizionario ufficiale della Lingua napoletana. Lo scrittore ha affermato anche che «il dizionario è un'opera di grande rilevanza e per questo dobbiamo adoperarci, con un nostro sostegno concreto ed economico, destinando le risorse necessarie per abbreviare i tempi di

In ottemperanza alle nuove misure di contrasto e contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 previste dal Dpcm del 3 novembre 2020fino al prossimo 3 dicembre, il Museo Archeologico nazionale di Napoli (Mann) resterà chiuso al pubblico.

Nonostante le porte restino chiuse le attività di restauro e ampliamento sono ancora in atto, e si lavorerà, naturalmente, alle attività da realizzare con la riapertura: per celebrare il quarantennale del terremoto del 1980, il Mann programmerà la mostra "19.34 - Quaranta anni dopo/La storia in presa diretta"; l'esposizione svelerà parte dell'archivio fotografico inedito, realizzato dalla regista Antonietta De Lillo agli esordi di carriera come fotoreporter; l'esposizione si inserirà, così, nel percorso "Il Mann e la memoria", pensato per rafforzare sempre più il legame del Museo con il suo territorio e le sue comunità.

Nel mese di chiusura, l'attenzione virerà sulle pagine Facebook e Youtube del Mann, dove saranno proposti gli incontri di Archeologia, già inseriti nell'annunciata programmazione 2020. Non si interromperà neanche la comunicazione con gli abbonati "OpenMann", che non soltanto recupereranno il periodo di chiusura con un rinvio della scadenza della card, ma riceveranno anche le notizie dei principali eventi social. Ancora, su Facebook ed Instagram, gli internauti potranno trovare contenuti



realizzazione».

Andranno, inoltre, ricercati e valorizzati i caratteri che hanno permesso l'elaborazione di una cultura poetica, letteraria, musicale e artistica e fare in modo che venga diffusa la conoscenza, tra le nuove generazioni, di questa lingua, affinché non venga dimentica-

De Giovanni sarà affiancato anche da due vice-presidenti, ovvero Rita Enrica Librandi, docente di Linguistica, e Armando De Rosa, presidente della Pro-Loco di Villaricca, nel napoletano; ma fanno parte del Comitato anche altri personaggi di spicco, come Nicola Di Blasi, esperto di storia linguistica napoletana, lo scrittore Umberto Franzese, Carolina Stromboli e Francesco Montuori, docenti di linguistica. Ovviamente i membri scelti sono competenti e possono apportare contenuti concreti e idee per realizzare gli scopi che il comitato si è prefissato. L'impegno importante è quello di creare una fonte ufficiale, un vero e proprio riferimento culturale per chiunque si rapporti alla napoletanità.

Adesso vi proponiamo un piccolo gioco: quanto ne sapete del napoletano?

Ecco alcune parole, oramai quasi desuete, a prova di Nonni, vi sfidiamo ad indovinarne il significato, i risultati sono pubblicati sul retro del giornale, ma non barate!

- 1. 'A ionda
- 2. 'O trammammuro
- 3. Alizzo
- 4. Barantiere
- Ennece

ann in digitale

Il Museo Archeologico si apre alle nuove tecnologie

di Antonio Mele

scientifici e divulgativi dedicati alle collezioni permanenti del Mann, alla mostra sugli Etruschi ed ai nuovi allestimenti: guardando al futuro, sarà possibile ripercorrere le pagine del Piano Strategico 2020/2023, anticipando la "visione digitale" di alcuni reperti che saranno inseriti nella Sezione Campania Romana, nella Sezione Tecnologica e nelle nuove Collezioni Pompeiane del Museo.

Inoltre gli itinerari d'autore, alla scoperta delle collezioni del Mann, saranno costruiti online con le fotografie di Luigi Spina, che dedica un



prezioso lavoro di studio e ricerca agli allestimenti permanenti del Museo: sempre con Spina, attendendo la mostra "SingSing.

Il corpo di Pompei", focus sui ricchissimi depositi dell'Archeologico. Sempre in versione digitale, saranno proposti alcuni scatti dell'esposizione "Kene/Spazio": con 55 fotografie, il giovane autore Mohamed Keita racconta il progetto educativo realizzato per le comunità del Mali.

Particolare attenzione sarà dedicata anche aigiovani fan e follower: sempre sui canali social, sarà possibile sfogliare il fumetto "Missione Magna Grecia", realizzato dalla Scuola Italiana di Comix per raccontare la collezione del Mann, così come conoscere, in anteprima, alcuni contenuti dedicati ai Gladiatori. Inoltre per fine anno, prevista anche la nuova tappa della World Press Photo Exhibition 2020 al Mann.

10 Citt

Guardiamo oltre

Una nuovo scultura dell'artista Jago al centro di Piazza del Plebiscito

di Imma Sabbarese

L'arte, mezzo di fuga o cartina tornasole dei tempi odierni, è spesso l'indice del benessere o del malessere che di volta in volta si esprime in ogni epoca attraverso la fantasia degli artisti. Essa può essere una maschera gioiosa, altre volte un silenzioso grido di aiuto che ci porta alla riflessione, ma l'arte, sebbene all'apparenza effimera, rappresenta l'animo umano, il suo presente, i suoi sentimenti.

La notte del 5 novembre a Piazza del Plebiscito è apparsa un opera d'arte dello scultore Jago (pseudonimo del 33enne di Frosinone Iacopo Cardillo) raffigurante un neonato in catene ed intitolata "Look Down" ovvero "Guarda in Basso". Il titolo dell'opera, che vuole giocare per assonanza col termine "Lockdown", è un invito a guardare le situazioni di disagio che si sono venute a creare in quest' era del Covid.

Le discrepanze economiche della Campania, già evidenti e preoccupanti prima del Covid, sono diventate sempre più stremanti per le piccole famiglie napoletane dove il clima d'ansia per il futuro è ormai una costante. L'opera di Jago, un neonato abbandonato ed incatenato, ci porta a pensare agli ultimi, inermi come bambini, incatenati al dolore giornaliero ed alle tante piccole privazioni che il lockdown ha portato alle nostre vite.

Mai come oggi abbiamo bisogno di rispettare le regole, d'invertire la curva dei contagi, di correre ai ripari. La Campania dal 15 novembre passa da zona gialla a rossa e questo rappresenta un'ennesima sconfitta per il nostro territorio, anche perché nella prima parte del lockdown i napoletani si erano distinti per l'osservanza delle regole, ora incredibilmente rilassate.

Di questo passo non torneremo presto a "guardare in alto" il neonato non potrà sorridere e liberarsi dalle catene... Auspichiamo presto ad una scultura lieve ed eterea rappresentante un sorrisi ed abbracci, ma ora è il tempo del sacrificio. Occorre guardare in basso per volare in alto.



Salvaguardiamo la salute e il creato

Mascherine usate, ecco perch bisogna tagliare gli elastici prima di gettarle

di Sara Finamore

Purtroppo da quando la pandemia da Covid-19 ha colpito il mondo, tutti abbiamo cominciato a familiarizzare, chi più e chi meno, con le tanto discusse mascherine.

Questo fondamentale dispositivo di protezione personale, infatti, è necessario per tutelare la nostra salute e quella di chi ci è intorno, ma troppo spesso le mascherine non vengo-

no smaltite correttamente ed è l'ambiente dunque a pagare le conseguenze. La previsione è che tonnellate di nuovi rifiuti di plastica finiranno in mare.

Indossare una mascherina deve essere un gesto doveroso ed essenziale, comune a tutti, ma questo non deve significare creare rifiuti che inquinino il nostro pianeta. Non è raro, infatti, vedere per le nostre strade, ma-

scherine di qualsiasi tipo a terra o anche gettate nei contenitori sbagliati: cerchiamo di fare un po' di chiarezza.

Gettare le mascherine per strada è non solo un gesto di grande inciviltà, ma anche un problema di tipo batteriologico, dato che servono a proteggerci dal virus. È da considerare che qualsiasi tipo di mascherina, chirurgica o non, è composta da materiale poco biodegradabile e può impiegarci fino a 400 anni a scomparire completamente se dispersa nell'ambiente, per questo è necessario smaltirla correttamente: una volta utilizzata, va gettata nel contenitore dell'indifferenziata, ma prima vanno tagliati gli elastici.

Questo gesto, infatti, non conosciuto e, dunque, non praticato da tutti, può essere davvero significato per proteggere gli animali che potrebbero imbattersi malauguratamente in esse: il rischio è che alcuni volatili potrebbero impigliare le loro zampe e rimanere incastrati nelle corde elastiche nel caso in cui la mascherina, rifiuto leggero, possa cascare al

di fuori del sacchetto o possa essere dispersa nell'ambiente. Il pericolo aumenta ulteriormente quando si tratta di esseri acquatici, privi di appendici, che non possono eliminarle dal loro corpo ed incorrere in infezioni, malattie o ostruzione delle vie respiratorie.

Si consiglia, infatti, se possibile e soprattutto per soggetti positivi o sottoposti alla quarantena, di

inserire le mascherine in un'altra piccola busta all'interno del sacchetto dell'indifferenziata per evitare la dispersione nell'ambiente e anche per evitare che gli operatori ecologici vengano a contatto diretto con questo tipo di rifiuti.

La nostra raccomandazione, quindi, ad indossare le mascherine è d'obbligo, ma con un occhio di riguardo all'ambiente e alle creature che lo abitano. Salvaguardiamo la nostra salute e il Creato!



Unlock, liberi di crescere

Attivit gratuite dedicate ai giovani di Napoli

L'Assessorato al Patrimonio, ai Lavori Pubblici e ai Giovani in partenariato con le associazioni giovanili, gli enti di formazione e gli altri enti del Terzo Settori operanti in città promuove "Unlock- liberi di crescere" un contenitore di attività gratuite dedicate prevalentemente ai giovani della città. In un momento in cui tutto deve necessariamente fermarsi i giovani non possono e non devono rinunciare ad incontrarsi, a formarsi e a crescere.

L'Assessorato ai Giovani intende, attraverso questo contenitore, supportarli ed accompagnarli in esperienze di crescita progettate ed implementate per assicurare la fruibilità in libertà e sicurezza, in modalità on line o in presenza nel rispetto dei vigenti Dpcm. Diverse le attività programmate che mettono insieme percorsi di formazione, momenti di intrattenimento e occasioni di riflessione e confronto sulla condizione e sulla occupabilità dei giovani napoletani.

Per i giovani interessati sarà possibile ricevere una newsletter dedicata e tutto il supporto necessario per partecipare alle attività. Info sul sito comune.napoli.it/unlock

Quartiere 11

Le nuove strisce pedonali sul Corso Secondiglia

Il consigliere Pasquale Esposito: "Pi sicurezza stradale ma anche ni controlli"

di Nunzia Acanfora



Dopo numerose richieste da parte di cittadini e rappresentanti della Municipalità, il 5 novembre sono cominciati i lavori di ripristino della segnaletica orizzontale sul Corso Secondigliano, da Piazza Di Vittorio a via Regina Margherita. Nello specifico, sono stati posizionati i segnali verticali e, come nell'altro tratto di strada, la segnaletica luminosa che indica gli attraversamenti.

Per capirne di più abbiamo fatto qualche domanda a Pasquale Esposito, consigliere della VII Municipalità.

La viabilità del Corso Secondigliano è sempre stata al centro di polemiche. Quanto era necessario questo intervento di restyling? Com'era la situazione prima del rifacimento delle strisce?

Il progetto di restyling è di fine anni '90. Fondi regionali e comunali. I lavori iniziarono nell'aprile del 2006 e terminati nel 2018. Tempi lunghi dovuti a problemi principalmente di finanziamenti. A differenza di prima ci sono gli alberi, marciapiedi più larghi ed eliminazione del cordolo, non più idoneo per la sicurezza stradale e le normative europee. Il Corso fu pensato in questo modo per l'apertura dell'Asse Mediano e per le fermate della Metro. Si pensò ad un Corso meno congestionato dal traffico e quindi marciapiedi più larghi dedicati al passeggio.

Oltre al posizionamento delle strisce pedonali, ci sono stati altri interventi?

Le strisce in questi anni sono state più volte tinteggiate, ma non erano idonee alla nuova

viabilità, priva del cordolo. Per la sicurezza stradale e non solo, ho inviato una sollecitazione per la potatura degli alberi che non avviene da anni anche alla Polizia Municipale. I rami coprono i segnali e le in alcuni punti stanno addirittura invadendo la car-

Sappiamo che questo intervento era atteso e necessario da molto tempo. I tempi così lunghi a cosa sono dovuti e soprattutto come si è risolta la cosa?

Dopo il restyling e le modifiche su citate servivano nuove ordinanze. Mi sono interessato in prima persona, soprattutto per avere anche la segnaletica luminosa ad energia solare che indica gli attraversamenti. Già installati nella parte verso il Quadrivio. Saranno posizionati su tutto il Corso Secondigliano.

Può lanciare un appello ai cittadini di Secondigliano per l'invito alle regole, in particolar modo, alla guida?

La carenza del personale della Polizia Municipale, distaccato per altro sempre nelle zone del centro, e l'atteggiamento irrispettoso di alcuni cittadini, creano spesso ingorghi, con auto parcheggiate in doppia fila. Speriamo in un futuro prossimo di risolvere entrambi i problemi. Confido in una maggiore presenza della Polizia municipale e più senso civico da parte di tutti.

(a cura di Lucia Lento)

La cura dei nostri *"amici"*

dall'università Arriva Hannover la scoperta che i cani con il loro olfatto sono in grado di riconoscere nelle persone infettate da Sars-Cov2 dei particolari odori.

I cani non riconoscono il virus all'interno dell'organismo umano, ma sono in grado di riconoscere degli odori emessi dal corpo infettato. I cani hanno una sensibilità olfattiva che è in grado di riconoscere cambiamenti che avvengono nel metabolismo di soggetti infettati e possono essere in grado di

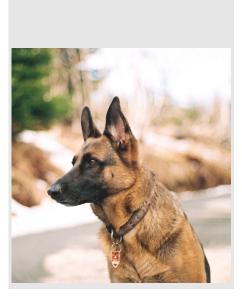
I cani devono, per poter riconoscere i soggetti infettati, essere addestrati in anticipo per poter riconoscere degli odori specifici. Dagli studi portati avanti dall'Università Hannover hanno evidenziato che nel 94% dei casi i cani

con una tecnica detta tecnica

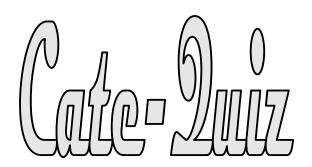
Ulteriori studi sono mirati a capire se tali capacità del cane possono essere utilizzate in luoghi pubblici, inoltre l'obiettivo è capire se i cani saranno in grado di riconoscere le differenze tra una semplice influenza e il Sars-Cov2.

I cani vengono già addestrati nel riconoscere altre malattie come diabete, Parkinson e persino il cancro. Con il loro olfatto sono în grado di riconoscere più di 20mila volte gli odori meglio degli esseri umani, per questo potrebbero essere dei grandi alleati nella lotta al Covid che sta affliggendo il mondo da circa un anno.





Tempo Libero 12



- 1. Cosa vuol dire la parola "diacono"?
- 2. Chi è il "chierico"?
- 3. Cos'è il "dogma"?
- 4. Come si chiama una dottrina contraria a quanto crede la Chiesa?
- 5. Cosa vuol dire la parola "scisma"?
- 6. Come è chiamata la separazione creatasi all'interno della Chiesa che diede origine alla Chiesa orientale e occidentale?
- 7. Cosa indica la parola "parusìa"?
- 8. Chi sono i "neofiti"?
- 9. Cosa significa la parola "Papa"?
- 10. Cosa significa la parola "angelo"?

Soluzioni numero precedente

l. Vero

2. La veste liturgica che indossa il diacono3. Sommo Pontefice o Papa

4. Dai cardinali - 5. Enciclica 6. Conclave

7. Vero - 8. D'Ordine

9. Vescovo - 10. Dagli Apostoli

Soluzioni pagina 9

1. Aggiunta - 2. Ascensore - 3. Starnuto - 4. Facchino - 5. Iindice





Parroco Direzione Redazione Doriano Vincenzo De Luca

Sergio Curcio

Nunzia Acanfora Ilenia De Michele Sara Finamore Fabiola Giannoccoli Lucia Lento

Antonio Mele Tonia Pirozzi Imma Sabbarese la Cataldo

PAOLA CIRIELLO
ALESSANDRO LOBELLO
UMBERTO MARINO
MARIA TERESA PIETRAFESA
DANIELE SOMMONTE

Gaetano Gatti Carlo Antonio Maiorano Chiara Miele Gabriele Simioli Simona Zecchino

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)

Interventi

EMILIA ADAMO

CARME-